

M.O. Nobili si cimenta in uno studio *sull'individuazione del documento* contenente la *fonte storica italiana*

dell'

Amleto

, un'opera che ha un'influenza incalcolabile sulla cultura mondiale (per Harold Bloom, "*Dopo Gesù, Amleto è la figura più citata nella coscienza occidentale*

). Studi consolidati hanno acclarato, inequivocabilmente, che

la fonte storica italiana

dell'

Amleto

(e, in particolare, della recita a corte) è

il presunto avvelenamento, attraverso le orecchie, del Duca d'Urbino, Francesco Maria I della Rovere

, morto il 21 ottobre 1538 (Prof. Geoffrey Bullough [1935, 1978] e Prof. Giorgio Melchiori

[1994], anche sulla base di un precedente studio di Elisa Viani [1902]);

allo stesso modo, viene ucciso il Re Amleto

! L'Autore individua

il documento scritto

relativo a

tale vicenda italiana

; infatti, il Drammaturgo afferma che si tratta di una "

storia documentata e scritta in italiano molto elegante

" (

Amleto

III, ii, 256-257). Tale documento, ad avviso dell'A., è

il fine e forbito

documento giudiziario d'accusa

(basato sulla confessione del barbiere del Duca), cioè il "

processo ordito da' ministri d'Urbino

", su ordine di Guidobaldo (figlio del Duca ucciso); "

copia

" di tale documento fu inviata da uno dei due presunti mandanti, Luigi Gonzaga (lettera del 17 aprile 1540), insieme con la promessa di alcuni scudi, al "

divino

" Aretino, in quanto incaricato di

studiare la documentazione

, nella qualità di

vero e proprio remunerato difensore di Luigi Gonzaga, nel processo medesimo, con forte

risonanza mediatica

. Aretino era, a sua volta, amico del, parimenti toscano, Michelangelo Florio (come da documentato carteggio); e a lui, a Venezia, dovette, verosimilmente, raccontare tale vicenda e soprattutto il fatto di possedere

una copia del predetto documento, proveniente da una delle Corti più autorevoli d'Europa

, nel quale si accusava espressamente Luigi Gonzaga di essere uno dei mandanti di un

avvelenamento che, per le sue modalità, non aveva precedenti

“
;
un caso unico nell'intera storia del teatro e della letteratura
”

(Prof. Giovanni Ricci -2005). Anche John Florio conosceva
tale vicenda

, che - oltre a essergli stata, verosimilmente, raccontata (o tramandata tramite scritti) dal padre
Michelangelo -

è, comunque, descritta

nelle

Lettere inviate da Aretino e in quelle da lui ricevute

(che

il medesimo John

certifica di aver letto

per predisporre il suo dizionario del 1598 - si veda l'Appendice I, in calce allo studio, riferimenti
bibliografici No. 65 e No. 18).

[Aretino \(amico di Michelangelo Florio\) \(](#)

[1.89 MB](#)

[\)](#)